

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Table with 4 columns: Anno, Sem., Trim., and prices for Torino, Svizzera e Roma.

Table with 4 columns: Anno, Sem., Trim., and prices for various countries like Francia, Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE & COMP. Provincia con mandati postali affrancati.

TORINO, 14 AGOSTO 1869.

ITALIA Rivista.

Il Corriere Cremonese si lagna perchè la Direzione del genio militare di Piacenza ha pubblicato l'appalto per la costruzione di due corpi di guardia in muratura alle polveriere di Piacengo e Porta Po.

Esso osserva che i fortificati di Piacengo e Porta Po sono stati affittati e ridotti ad orto, e tuttavia si pensa a munire di corpi di guardia quelle polveriere, che non ebbero munizioni nemmeno durante la guerra del 1806.

Veramente quando si scupano i milioni, non pare che franchi la spesa di occuparsi di quelle bezzevole e nella voragine del nostro bilancio della guerra la somma di tre mila lire è una goccia d'acqua nell'Oceano.

« Il giovane ministro della guerra, senza lo chiamano i giornali ufficiali, si è proprio messo in capo di far rivivere tutte le spese inutili, e le somministrazioni più riprovevoli a carico della finanza pubblica. »

« Il permettere che le razioni di foraggio si percepiscano in contanti, gli è un aumentare indirettamente lo stipendio agli ufficiali superiori, perchè con questo mezzo essi sono nella comodità di privarsi dei cavalli, o di tenerne un solo, sulle cinque o sei razioni che ricevono per mantenere un tal numero, onde buscarci altrettante lire. »

Inoltre è noto che gli ufficiali superiori degli Istituti militari, quelli comandati ed addetti al Ministero della guerra, e ai dipendenti stabilimenti militari, non tengono mai cavallo, perchè la loro occupazione è tale da non bisognarne, e nondimeno anch'essi percepiscono lire 30 al mese se sono maggiori, 40 se luogotenenti colonnelli e colonnelli, 50 se maggiori generali e via così fino a percepire 300 lire al mese per solo titolo di foraggio.

« La Camera dei deputati approva molte volte in buona fede le economie, il paese vi crede; ed il ministro Bertoldi-Viale, il giorno, fa, disfa, come vuole, caricando il bilancio dello Stato di spese peggio che inutili. »

« A questa somma aggiungete lo stipendio del grado, l'indennità d'alloggio, altre razioni di foraggio, se inoggettamente, e 5 se il generale d'armata, ed altre indennità che non sono stampate in tutti i libri d'amministrazione. »

L'amministrazione civile non è guari più edificante della militare. Leggasi nella Riforma:

« Un prefetto del regno d'Italia, volendo provvedere suo figlio, sposo novello, della mobilità necessaria per una villa nella quale costava passare la luna di miele, fece esportare dal palazzo della prefettura 63 oggetti di mobilie e il mandato alla villa. »

« In una seduta del Consiglio provinciale, un consigliere chiese se era vero ciò, e se l'atto indebito e arbitrario era stato compiuto. Il Prefetto, colto all'improvviso, cercò di palliare con delle scuse il suo operato, ma poi dovette convenire che era vero e vedersi disapprovato. »

« Questo Prefetto è il Prefetto di Genova ed il

consigliere provinciale il marchese senatore Giorgio Doria. La mobilie è stata trasportata in una villa, ove dimora il figlio del Prefetto che ha sposato una ricca signora di Bologna. »

« E troppo tempo che molti dei prefetti la fanno da procuratori, se dagli arresti e dalle insinuazioni di coazione passano anche alla padronanza di disporre della roba che non è di loro, giungeranno a manomettere non solo la libertà, ma anche la proprietà; perciò diamo la lode che merita all'on. patrio Doria che compie un atto che se sarà imitato varrà certo a mostrare che non siamo quel pecorame che i nostri signori ministri e subalterni vorrebbero crederci per far ciò che a loro pare o piace. »

« E sopra questo fatto tornerà sicuramente la Deputazione provinciale. In ogni modo a quest'ora già deve essere registrato nel processo verbale dell'adunanza del Consiglio provinciale. »

Ma di tutti questi mali, checcchè dicasi, la cagione prima è sempre l'inerzia della nazione. Invano tale inerzia viene imputata al Governo, perchè una nazione ha sempre il Governo che merita, e se nelle elezioni avesse avuto cura di nominare rappresentanti onesti, indipendenti ed economi, non si troverebbe ridotta alle presenti strettezze. E similmente non possiamo ammettere colla Riforma che i corpi deliberanti valgano tanto quanto sanno farsi valere coloro che ne hanno la direzione, e che la loro negligenza si debba imputare a coloro che, senza misurare la propria forza, hanno avuto la pretesione di mettersi al Governo della cosa pubblica. »

Chi impediva ai deputati di intervenire assiduamente alle tornate? di esaminare tutti i progetti che vennero sottoposti al loro esame? di valersi, occorrendo, del diritto di iniziativa? di abbreviare le discussioni e i discorsi, che non potevano avere un positivo risultato? Un'assemblea compresa del sentimento del proprio dovere non ha d'uopo di farsi rimorchiare dal governo, ma sa imporre la propria volontà al medesimo e costringerlo a soddisfare ai bisogni della popolazione, o, in caso contrario, a dimettersi. Se quindi ci troviamo al punto in cui siamo rendiamone grazie ed alla inerzia degli elettori ed a quella degli eletti, ed è vana cosa, anzi dannosa, il voler dissimulare i propri errori. Facciamo piuttosto di evitarli in avvenire. »

Buriasco, 11. — Ieri qui moriva il generale Dabormida senatore del regno. È noto come da lungo tempo esso si trovasse travagliato da fierissimo morbo. Il Dabormida fu ministro di guerra e degli esteri; e negoziò nel 1849 il trattato di pace coll'Austria.

Firenze, 12. — Quest'oggi si è riunita al Ministero di agricoltura, industria e commercio la Giunta centrale per gli esami di licenza degli istituti industriali e professionali.

Il presidente senatore Devincenzi ha aperta la seduta felicitando la Giunta per lo zelo dimostrato nella laboriosa opera della revisione degli scritti di esame; quindi la Giunta si è ripartita nelle quattro Sotto-Commissioni che seguono:

- 1° Agronomia, 2° Commerciale, 3° Meccanica, 4° Nautica.

per riferire poi in adunanza plenaria sui risultati generali degli insegnamenti tecnici del regno.

Napoli, 12. — Gli scavi ad Ercolano sono ora diretti a sbarazzare dalla terra e dal cemento di lava la camera vicina alla cucina stata scoperta nella scorsa settimana.

Il lavoro procede lentamente per la natura durissima delle materie da cui sono coperte quelle ruine.

La pittura testè trovata a Pompei sarà visibile nella settimana.

Pare che l'edificio che vi si osserva, il fianco all'antico teatro, fosse un fabbricato destinato alle famiglie dei gladiatori.

Come abbiamo già accennato, tutto all'ingiro del circo sorgevano altissimi alberi.

Il sismografo dell'Osservatorio vesuviano segnò ieri due accessi ondulatorie da N. O. a S. E.; ed una scossa, prima sussultoria, poi cadulatoria, è stata sognata sia in. Le dopo le due.

Queste scosse ripetute a piccoli intervalli sogliono essere indizio di qualche lontano terremoto (Paezolo).

Pregati inseriamo, quantunque con ritardo, la seguente:

Dalla cascina Lavorenes, fini di Caselle di Torino, il 4 agosto 1869.

Sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Vede nella Gazzetta del 2 corrente una lettera del signor avv. Boschiassi, sindaco di Caselle, che mi riguarda.

Relativamente al fatto nulla dirò, io mi rimetto alla narrazione che già ne feci in questo giornale del 1° agosto, cui intieramente mi riferisco, s'indaga chiunque contestare efficacemente per una parola.

Ciò che non posso tollerare sono le sconvenienti espressioni verso di me usate dal detto sig. sindaco Boschiassi, il quale osò insinuare che io fossi capace di alterazioni, maligne reticenze, di furbi cavilli, e mi qualificò per persona intrattabile, indiscreta e capace di alterare la verità... »

Io protesto contro tali ingiurie, che sono perentoriamente smentite da una lunga carriera onorata, e mi auguro che il signor sindaco impari a tutelare un po' meglio gli interessi degli amministrati piuttosto che far dello zelo e lanciare ingiurie che disonorano solo coloro che ne fanno uso. PAOLO GATTI propr.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Buoi, polpette e quattrini — Abbigliato e condanna — Una pettegona ed un paracchiare — Danze, furto e sospetti — Condanna.

A che cosa servono due belli grassi e grossi buoi? — Se tale domanda rivolgiemo ad un contadino, il medesimo ci risponde subito che servono a condurre dei gravi carichi, a far dei solchi profondi nei campi, dove la meliga crescerà rigogliosa e produrrà molte e voluminose pannocchie. Se la stessa domanda indirizziamo ad un macellaio o ad un cuoco, essi ci rispondono che con dei buoi grassi si fa del buon brodo, del lesso eccellente, degli arresti squisiti ed altri gustosi intingoli che indurrebbero un morto a mangiarli.

Chiardi Angelo detto Cicin e Ossola Pietro soprannomato Fratin, senza contraddire nè al contadino, nè al macellaio, nè al cuoco, credono che con una bella coppia di buoi si possano fare molti quattrini. Ed ecco perchè progettaron di rubare i buoi dalla stalla del signor Alberti Aimone Severio.

Questi due speculatori della roba altrui erano chiamati ad estrarre il numero per la leva militare e non avendo i denari per star allegri come gli altri coscritti, la notte dell'12 sopra il 13 ottobre ultimo scorso, aspettarono che Calcagno Francesco, servo alla cascina che il signor Alberti possiede a San Genesio sulle fini di Castagneto, si fosse recato a far l'amore nel vicino cascinale, e pel buco del fieno penetrando nella stalla, ne apersero l'uscio e bellamente menarono via i due buoi.

L'uno li conduceva per le corna, e l'altro per il dietro con un bastone innanzi li spingeva. — Per

tal guisa condussero le due bestie a Chivasso, e, non sapendo dove deporle, andarono a bussare all'allergo delle Tre Corone.

Lo stalliere Serra Carlo sorge dal suo giaciglio ed ancor mezzo addormentato corre ad aprir la porta.

— Donde venite, domanda ai giovani, in questa ora così tarda con quelle due bestie?

— Veniamo dal mercato di Cocconato.

— A quest'ora i padroni ed il cuoco dormono della grossa: non so se vorranno abbandonare il letto per darvi da mangiare.

— Non occorre... non ci fermiamo perchè dobbiamo portarci a Casalborgone per estrarre il numero di leva.

— E i buoi?

— E i buoi... e i buoi li venderemo di questa notte.

— Di questa notte? e a chi?

— A chi? c'è nessuno che li voglia comprare di notte?

— Gli accompratori li vorranno visitare di giorno per conoscerne i difetti se ne hanno.

— Il macellaio, per esempio, non ha bisogno di esaminarli se hanno difetti... Noi li vendiamo per metà prezzo.

— Andate a trovare il macellaio.

— Dove abita?

— Sulla piazza dell'Ortaglia.

— Come si chiama?

— Bassino Domeico.

I due giovani si recano immantinente sotto le finestre del macellaio.

— Dumini! domandano, Dumini!

— Chi c'è, chi mi domanda? risponde il macellaio dal letto.

— Siamo noi, abbiamo bisogno di parlarvi, venite ad aprirci.

— A quest'ora io non faccio dei contratti.

— O, per bacco, il potete avere per poco o nulla.

— Perché volete rompere così il collo alla vostra merce?

— Perché abbiamo bisogno di partire subito.

— Aspettate quando sarà giorno, e discorreremo: adesso ho freddo ai piedi e ritorno a letto.

Chiardi ed Ossola stanno lì con un palmo al naso, e non sapendo che fare, si recano nuovamente all'albergo.

— Ebbene, loro domanda lo stalliere, avete fatto il contratto?

— Quasi quasi è concluso: se il macellaio vi darà quattrocento lire, rimettetegli i due animali, e mercoledì noi verremo a ritirare i denari da voi.

— Ma intanto debbo dar da mangiare ai buoi?

— Se il macellaio viene a prenderli appena giorno, è inutile dar loro da mangiare; anzi è meglio tenerli vuoti, così le budella si faranno più presto pulite... Buona notte.

— Buona notte.

Ciò detto, i due giovani ritornano dal macellaio.

— Dumini, Dumini.

— Ma che cosa volete? non voglio fare il contratto, il Bassino risponde forte dal letto.

— Parlate più sotto voce, e fatemi alla finestra. Domani mattina andate dallo stalliere delle Tre Corone, prendetevi i buoi, ed aggiustatevi con lui: ciò che egli farà per conto nostro, noi l'approveremo...

— Io non li voglio i vostri buoi: qui vicino si trova la caserma dei carabinieri.

— Ebbene, parlate più sotto voce e andatevi a prendere i buoi; ciò che farete collo stalliere sarà fatto.

Sentendo i due giovani che il vicino si trova la caserma dei carabinieri, non hanno più voglia di fermarsi a lungo in Chivasso, e partono alla volta di Casalborgone per giungere in tempo ad estrarre il numero. — Per istrada incontrano gli altri coscritti, si frammischiano a loro e cantano sino a

Casalborgone, sperando di intascare fra breve un non quattrocento lire, almeno trecento.

Quando il giorno era già ben avanzato, il Serra non vedendo il macellaio venire a prendere i buoi, si reca da lui per saperne la ragione.

— Non li ho comperati, gli dice il Bassino, e sono contenti, anzi contentissimo di non avere fatto il contratto, perchè in questa mattina ho già sentito parlare del furto di due buoi.

— Che dite voi!

— Sì, sì, si parla del furto di due buoi.

— Ed io che cosa debbo fare?

— Andatevi a consegnare al Sindaco.

Il Serra s'avvia verso la casa del Sindaco; e noi lasciamolo camminare, e ritorniamo alla stalla dove i buoi furono rubati.

Verso l'ora dopo la mezzanotte il servo Calcagno ritornava a casa, e trovato l'uscio della stalla aperto, pensò subito che qualche cosa di sinistro fosse accaduto. Accese un zolfanone e verificò la mancanza dei due animali.

Diede tosto l'allarme: spedì un uomo verso Lauriano, un altro verso Casalborgone, un terzo verso Chivasso, ed egli si portò a Torino per consultare una sonnambula.

Questa gli risponde che i buoi si trovano alla distanza minore di due miglia dal luogo del furto.

— Sono fermi, o camminano?

— Sono fermi in una stalla.

— (Se son fermi in una stalla dei nostri dintorni, saprò ben io trovarli: dice fra sé il Calcagno.)

Esso paga alla sonnambula due lire, corre alla stazione della strada ferrata, sale sur un convoglio e va a Chivasso.

Quando lo stalliere Serra domandava di parlare al sindaco, questi si trovava in colloquio coll'uomo spedito dal Calcagno.

— Ditegli che aspetti un poco, adesso debbo parlare d'un affare di molta importanza con questo uomo, dice il sindaco al domestico, che annunciava il Serra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 agosto reca:
1. Un regio decreto (n. 5189) del 7 luglio, con il quale la frazione di Battaglia, del comune omonimo, è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle della frazione di San Pietro.

2. Un decreto del Ministro dei Lavori pubblici, in data del 31 luglio, con il quale è istituita una speciale Commissione con incarico di procedere ad un'attenta ricognizione dei lavori eseguiti ed in corso d'esecuzione per la ferrovia del litorale ligure all'oggetto di potere, previo esame di tutti i particolari del servizio relativo, accertare il vero stato in cui si trovano, e proporre la soluzione delle questioni pendenti rispetto ai tracciati ed alle speciali condizioni delle opere d'arte, onde rinviare il più sollecitamente possibile al compimento dell'intera ferrovia.

La Commissione esporrà con circostanziata relazione i risultati dei suoi studi e delle sue indagini sopra tutte le preoccupate questioni ed in particolare modo dovrà con separato lavoro riferire:

- a) Sulla regolarità dell'amministrazione e sulla qualità dell'andamento dei lavori.
b) Sul modo col quale è sorvegliato l'esecuzione di quelli, e tutelato l'interesse dello Stato.
c) Sul personale tecnico ed amministrativo, onde riconoscere se e come corrisponda ai bisogni del servizio.
d) Sui mezzi più adatti a conseguire, colla maggior economia possibile, il più sollecito compimento delle opere.

Comporranno la Commissione i signori:
Barilari comm. Pacifico, ispettore di 1.ª classe nel corpo R. del genio civile, presidente;
Cavalletto comm. Alberto, id.;
Gianni cav. Eugenio, ingegnere capo di 1.ª classe nel corpo R. del genio civile.

Cronaca Cittadina

R. Istituto della Provvidenza. — Benchè noi teniamo, che l'educazione domestica e materna sia fra tutte la più conveniente per le fanciulle, siccome in più casi quella è impossibile, e necessari sono i convitti, di buon grado prendiamo parte alle belle e commoventi feste de' collegi femminili, e tanto più volentieri, quanto più questi si rassomigliano alla famiglia, e nella coltura degli utili studi e nella educazione morale ritraggono da essa. Tale reputiamo essere il fiorente R. Istituto della Provvidenza, dove assistemmo ieri, 12 corr., ad una lieta distribuzione di premi ed attestati che si diedero ad un buon centinaio di studiose alunne.

L'onoravano di loro presenza il Prefetto della Provincia, il Sindaco di Torino, i Direttori dell'Istituto, fra eletto e numero concorso di altri cospicui cittadini e dei parenti delle convittrici. Il prof. cav. Agostino Barberis con adatto discorso, ricordando come quel convitto in tutto alla famiglia s'informa, opportunamente dimostrava come la vera gloria della donna sia l'educar bene i figli, il rendere la casa fiorente e felice, l'adempiere insomma con generosa costanza i domestici doveri. A coronare la solennità l'egregio presidente dell'Istituto, il cav. Pernati, aggiunse pochi, ma assennati, affettuosi e gentilissimi complimenti e consigli. Vaghi canti eseguiti dalle allieve sotto la scorta maestrevole del cav. Tempis, alcuni saggi di musica sul piano-forte, e soprattutto una ricchissima mostra di disegni, e di svariati lavori femminili, dai più eleganti e vistosi ricami sino ai più pazienti ed utili cuciti, rendevano più graziosa e piacevole quella solenne festa dell'educazione.

— Vorrei consegnargli due buoi che stanotte furono depositati nell'albergo delle Tre Corone, risponde il Serra al domestico.

Il Sindaco, sentendo parlare di due buoi, disse: — Se è così, venite, venite avanti.

Si chiedono e si danno spiegazioni, il bitolo si reca all'albergo, riconosce gli animali e, provie le formalità giudiziali, recupera i due buoi.

Ciò avveniva quando il Calcagno giungeva dalla strada ferrata col responso della sonnambula.

Sentendo il risvenimento delle bestie domanda subito:

— Quante miglia ci saranno da San Genesio a Chivasso?

— Tre chilometri.

— Tre chilometri quanti miglia fanno?

— Un miglio e mezzo circa.

— Oh, da parte di Dio! la sonnambula non mi ha ingannato: non sono mal contento di aver speso le due lire!

I buoi sono trovati e restituiti al legittimo padrone: ora trattasi di scoprire i ladri. La giustizia informa e procede; ma è lungi dal pensare agli Chiardi ed Ossola, che con pochi denari in saccoccia fanno baldoria cogli altri coscritti.

Lo stalliere non sa che dare alcuni connotati su coloro che gli consegnarono i buoi.

Un mese dopo circa la perpetrazione del furto, passa per la via di Chivasso un carretto portante tre o quattro ditanti. La voce pubblica dice subito che questi sono i ladri dei buoi, e in tal persuasione più nessun privato si cura di far indagini al riguardo.

In un giorno del mese di dicembre il Chiardi si reca a Chivasso ed ha l'incontro dello stalliere Serra, il quale dopo averlo ben bene squadrato gli dice:

— Mi credevo che foste in carcere per i buoi.

— La giustizia ha preso uno sbaglio ed io ora son sicuro.

— Prendetevi però guardia.

Gioco del pallone. — Domenica, 18 corrente, alle ore 9 1/2 pom., avrà luogo la già annunciata partita di gara pel concorso al premio di L. 200, alla quale prenderanno parte i rinomati Roberti e Bossotti.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 agosto 1869.

Ambrogio Angela nata Torassa, d'anni 30, di Rivoli — Vecelli Garmano, id. 61, di Nono, tintore — Piga 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 agosto 1869.

Maschi 11, femmine 3 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare: 13 agosto

Table with columns: Ora delle osservazioni, Altezza barom. in millim., Temperatura in gradi centesimali, Temperatura esterna al N. in gradi centesimali, Temperatura del vap. in millimetri, Umidità relativa in centesimali, Vento, Stato atmosferico. Rows for 6 a.m., 9 a.m., 12 p.m., 3 p.m., 6 p.m., 9 p.m.

Temperatura estrema al nord } minima 12,5
in gradi centesimali } massima 24,0

Pioggia millimetri 0,0
Temperatura minima della notte del 11 16,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 15 agosto 1869.

Nascere del Sole, ore 5 22 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 24.

Nascere della Luna, ore 2 14 sera. — passaggio al meridiano, ore 7 12 sera.

Giorno della Luna 8°

La Nazione ritorna sul suo tema favorito. Per lei la morale del « secolo Lobbie » non serve — ci vuole la morale dei secoli passati, la morale degli avi, la morale del medio evo, forse la morale Medicea o Borgiana; ma non solo la morale ci vuole, ci vuole anche l'esecuzione materiale; non si può, esclama indignato il giornale di via Faenza, lasciare « scivolare impunemente i più sani, i più fondamentali principi; Corbezzoli! tantum in coelestibus irae? Non bisogna che la Gazzetta di Milano od altro turbolento giornale qualsiasi ardisca mettere il suo naso nell'andamento dei processi.

Ma bensì il Ministero punire un magistrato che dimostri uno zelo indiscreto, un magistrato che tocchi dove non si deve toccare, che guardi dove non si deve vedere, ma che un giornale dica « badate » è voce che il tale sia stato avvelenato » questo è uno scandalo da non tollerare in alcun modo; chi vuol vivere vivo, ma se qualche malavvivente pensò bene di nuocere in mezzo ad orribili e misteriose convulsioni, non è affare che interessi alcuno; come ai bei tempi della repubblica veneta, guai a chi mostra di saperne qualche cosa! Anche a lui capitò qualche cosa. — Signori della Gazzetta di Milano, non vi basta di aver i vostri redattori ed amici arrestati? Che volete ancora?

Leggiamo nell'Opinione: e il Piccolo Corriere di Bari si duole che in

quella città il pane si paghi 28 centesimi al chilogramma, anche adesso che il grano costa dalle nove alle dieci lire il tomolo.

« Che cosa direbbe il Piccolo Corriere se fosse a Firenze dove il pane lo si paga 42, 45, 50 e persino 55 centesimi al chilogramma? »

Annunzia l'Opinione il celebre opuscolo edito coi caratteri della Nazione ai di della legge del maciuto e che cominciava così: « Se n'è dette tante su questa benedetta tassa... » e che finiva: « La tassa ci farà pagare il prezzo del pane qualche cosa meno di prima?... »

Veramente il primo dell'opuscolo potrebbe riferirsi ai di della carestia quando era assediata: Ancora ed i topi si pagavano due soldi l'uno.

In questo caso hanno ed avevano perfettamente ragione.

Leggesi in una corrispondenza alla Gazz. di Venezia, giornale ministeriale:

« Fervet opus al Ministero degli affari esteri. Il conte Menabrea, quel medesimo di cui gli avversari parlano non tanto diletto, non ha pace finchè non ha sistemata la questione del Concilio ecumenico. C'è stato un momento nel quale pareva quasi che il Concilio fosse per andare a monte; ma sono poi sopraggiunte alcune circostanze, che hanno dato speranza ed appoggio alla Corte di Roma. Il Menabrea, non c'è bisogno che ve lo dica io, è uomo di serri propositi, e non piglia con la stessa indifferenza dei nostri democratici un fatto, a cui assisterà meravigliata tutta Europa, e che ha dato e dà da pensare a tutte le potenze cattoliche. Però, molto prima che il filosofo Ferrarri pensasse a muovergli una interpellanza, il ministro degli affari esteri crasi preoccupato della questione, ed aveva circolato agli agenti diplomatici del Re presso le diverse Corti d'Europa affinché tasteranno il terreno.

« Da quel di in poi sono state fatte pratiche continue e indefesse, condotte, a quanto mi dicono, con molta abilità dalla nostra diplomazia, che ha compreso di essere abilmente guidata da un uomo di raro ingegno ed assai versato nelle faccende generali d'Europa, e in questa speciale del Concilio ecumenico.

« Adesso poi le cose sono condotte talmente innanzi, che il Menabrea ha stimato conveniente di mandare il capo del suo Gabinetto a Roma. Di qui potete argomentare che v'è sotto qualche cosa di grosso, ed in cui mi duole di non potervi dare i particolari, attesochè trattasi di cosa delicatissima, e che potrebbe essere compromessa anche dalla più leggiera indiscrezione. Credo però che il comm. Tornelli non istarà lontano che pochi giorni; quand'egli tornerà, spero di potervi dare qualche nuovo ed esatto particolare sulla sua missione.

« Ecco delle imprudenze. — Il Governo si adopera a far ismentire dai suoi giornali le diatribe che si erano sparse sul conte del Tornelli, inviato dal Ministero italiano a Roma; ed ecco che un giornale ministeriale scopre gli oculti alarini.

« Apriremo gli occhi per vedere se Tornelli sarà più fortunato di Tullio.

Ieri la Correspondance Italienne, che ha vita nel gabinetto del conte Menabrea, pigliando occasione dall'impressione che fecero fuori d'Italia i dibattimenti dell'inchiesta e le vivaci polemiche dei nostri giornali, dice che la « nazione italiana restò estranea a simili questioni. »

Ohi certo che le severe conclusioni adottate dalla Commissione d'inchiesta non andarono a colpire la nazione, bensì quelli per cui l'inchiesta venne istituita; bensì quel partito che fece con essi causa comune e li patrocinò e li patrocinò ancora.

Il giornale del Ministero esteri finisce l'articolo indirizzandosi alla stampa italiana e diriggendole severi rimproveri.

vere insieme in Torino, facendola sempre l'uno da parrucchiere e l'altra da pettinatrice.

E qui mi occorre subito al dire che la Furione esercitava il suo mestiere soltanto in quelle case dove l'onestà non ci pone piede.

Fra le varie clienti di questa donna eravi una certa Filipetti Maria, la quale teneva aperta la sua casa per molte ragazze e specialmente nel febbraio del 1868 per certe Trinchero Pasqualina detta la Cavallerizza, Rossi Carolina detta Volpina e Scherano Barbara detta Barbrin.

La sera del 14 febbraio 1868 andarono tutte in una sala da ballo in Borgonuovo, non tanto per divertirsi quanto per trovar merli da pelare.

A quel ballo intervenne pure la Furione, la quale ben sapendo come la Filipetti solesse riporre le chiavi di casa in un luogo dove le ragazze la potessero subito rinvenire quando loro occorreva di entrare nell'abitazione, si assentò dal ballo e portatasi nella casa della Filipetti la derubò di 15 o 20 lire, non che di oggetti di abbigliamento femminile del valore di 80 franchi circa. Ma là in quella casa e precisamente nel cassettoncino del cantarono dove si trovavano i denari dimenticò il suo coltello dal manico bianco di cui si era servita per aprire una cassetta.

Occorrendo alla Filipetti di andar a casa in compagnia di un marito, s'accorse del furto, e ritornata sul ballo, incolpava ora l'una, ora l'altra delle ragazze che come essa ebbero occasione di andare nell'abitazione.

Tutte negarono, e per i sospetti maggiori che cadevano sulla Rossi, questa si allontanò da quella casa e giustificò la propria innocenza.

Pochi giorni dopo la Pasqualina dovette partire con un marito alla volta di Milano, e tutti i sospetti caddero su di lei, per cui fu arrestata, ma poscia riconosciuta innocente, fu rimessa in libertà.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

« Chi è dunque il ladro? diceva la Filipetti: la Barbrin non lo è perchè essa ammoraglia col Cagliaris, e quando durante il ballo ebbe occasione di ritirarsi andava a casa sua.

Qui concludiamo ad uscir dal carreggiato. La stampa quotidiana in Italia risponde oggi al nobile scopo cui venne indirizzata? Oh! la risposta non è per noi difficile: sotto alla Correspondance Italienne abbiamo sul nostro tavolo la Gazzetta d'Italia, in cui da tre giorni si insulta la tomba d'un povero assassinato e si sparge il ridicolo là dove non v'è posto che per il pianto e la compassione.

In Italia dunque per giungere all'ideale della buona stampa, ideale che però non può essere ottenuto che da un buon governo reggente un buon popolo, v'è ancor da fare molto ma molto cammino.

Ma che cosa ha voluto dire il giornale del Ministero nel suo violento articolo contro la stampa italiana, o, per meglio dire, a che cosa ha voluto accennare? Me!...

Certo è che si è verificato in questi giorni di leggi restrittive della libertà di stampa; certo è che intorno a noi spirava mal'aria.

Continuano i duelli. A Napoli un marchese di Cavasolice sarebbe stato cavallorosamente ferito da un duca di Girifalco. Davvero che è il caso di ritornare ai canti dell'Ariosto, a vestirvi all'eroica, d'aggrapparci per la selva in cerca di nuovi Arganti da ammazzare e di nuove Clorinde da conquistare. E poi parlano della civiltà italiana, della gentilezza latina... Bravo Fambri!

PROCESSIONE DEL CONTE CAMBRAY-DIGNY CONTRO IL GERENTE DEL DOVERE DI GENOVA.

Continuò nell'udienza di ieri, dinanzi al Tribunale correctionale il dibattimento contro il gerente del Dovero sulla querela per diffamazione ed ingiuria del conte Cambray-Digny.

Sul bel principio l'avvocato Maurizio presentò un dispaccio telegrafico, da cui risulta che nell'agosto del 1868 nessun telegramma venne spedito dal conte Digny alla casa Balduino in Genova; e ciò per indiretta e sovrabbondante risposta al preteso telegramma, che nell'udienza di ieri si voleva essere stato diretto sotto la data del 12 detto agosto dal Digny al Balduino relativamente ad un patto d'intelligenza sulla compartecipazione pel contratto della Regia. Soggiunse l'avvocato Maurizio, che il documento da lui ora esibito sempre più dimostra come se ieri ed si oppone alla produzione del dispaccio del 12 agosto, lo fece soltanto per amore dei principi, non per timore di quel titolo, che venne per soprappiù verificato non esistere.

Lo stesso avvocato Maurizio esibì pure altro dispaccio del comm. Balduino, con cui esso afferma essere paramente calunniose le allegazioni in proposito fatte dall'imputato.

Prende quindi la parola l'avv. Castagnola nell'interesse della parte civile. Dice che il suo cliente, svestendosi di tutte le sue alto qualità (?) ama però nel momento al livello dello Scassi, giacchè nel presente giudizio è unicamente l'onore del semplice cittadino, che ama redimere dalle calunniose imputazioni, di cui fu fatto segno nel presente giudizio. Entrando nell'esame dell'articolo incriminato, s'accinge a dimostrare come ne accutisca evidente il concetto di ingiuriare e diffamare il conte Digny, come quello che si sarebbe lasciato coartare per danaro, a grave pregiudizio degli interessi della nazione. Fra gli argomenti che adduce a dimostrazione della calunniosità imputazione a lui fatta v'è quello, che secondo il detto articolo erano sedici milioni quelli che per sé e per altre destinazioni sarebbero toccati al Digny, quando il lucro sulla totale somma non superava il sei per cento, come rimase provato nella compartecipazione del milione Tringali, e delle centomila di Fambri: epperò si chiarisce assurdo che Balduino, anzichè trar profitto dal contratto volesse sottostare ad una vistosissima perdita con quel sacrificio. Il Castagnola parlò diffusamente per oltre un'ora e mezzo, giovanotto anche nelle sue osservazioni, all'opportunità, della sua qualità di deputato. Dimostrò anche la sua compiacenza, che ne

Torriamo alla Furione.

All'indomani del furto, essa portò gli oggetti involati ad impegnare presso certa Teresa Chignone e poi rimise la polizza di pegno al Carpinelli, il quale avendo bisogno di denari la vendè a Cagliaris Stefano.

Questi, che da lunga data smoreggiava colla Barbrin, cedendo alle di costei premurose istanze, le promise di sposarla e per farle gli usati regali di nozze, andò a disimpegnare i vari oggetti della Chignone.

La Barbrin si abbigliò di quegli oggetti stati in altro modo agguistati. La Rossi la vide, riconobbe gli oggetti e ne riferì alla Filipetti. Questa ricorse alla Questura la quale mandò a chiamare la Barbrin onde desse conto della provenienza del suo abbigliamento.

« Lo ebbi da mio marito, (in quel tempo aveva già sposato il Cagliaris).

Interpellato il Cagliaris Stefano, dice averli riscattati dalla Chignone colla polizza comprata dal Carpinelli.

Questi alla sua volta sostiene aver avuto la polizza dalla Furione, la quale nega tutto, e soggiunge che il ladro dove essere il Carpinelli.

La impegnatrice Chignone dichiara che gli oggetti furono impegnati dalla Furione, e che furono riconosciuti eziandio dal Carpinelli.

Per la qual cosa la Furione ed il Carpinelli furono arrestati e condotti davanti la nostra Corte di Assise come accusati, la Furione di furto, ed il Carpinelli di ricettazione dolosa.

Entrambi si palleggiano l'accusa: ma a carico della Furione trovavi pure il coltello dal manico bianco stato riconosciuto per suo.

Il cav. Baggiani rappresenta il M. P., l'avv. Turbiglio, prof. in Ferrara, difende la Furione, e l'avv. Roggeri difende il Carpinelli.

La Corte coadanna la Furione a tre anni di carcere, ed il Carpinelli ad un anno.

CUNZIO.

mico politico talvolta del Digny, ed altro degli avvertari suoi nella votazione della stessa legge sulla Regia, sia stato nonostante scelto per suo avvocato.

Dopo il Castagnola prese la parola l'oratore della legge, facendosi soltanto carico dell'applicazione della pena, e per la multa di L. 1000, oltre l'indennità che di ragione, da liquidarsi.

In appreso si alzò l'avvocato Cansacchi per la difesa, e la sua arringa durò egualmente per oltre ad un'ora. Egli si fece a ribattere paratamente con usi maestri gli argomenti dell'avvocato Castagnola, e siccome questi nel voler dimostrare essere pienamente fallita la prova orale addotta dalla stessa difesa, si occupò minutamente degli udici critici del testo avvocato Billia, ad uno ad uno confutandoli, così l'avvocato Cansacchi a sua volta si fece a sostenerne per lo contrario la conclusione ed il valore.

Una delle ragioni che maggiormente convinsero, fu quella dell'articolo incriminato, parla di promessa fatta ma non di promessa accettata, nel che a termini di legge non può ravvisarsi offesa, in quale soltanto si sarebbe potuta riconoscere qualora l'articolo avesse pur soggiunto che l'intervento accettava per parte del Digny.

L'avvocato commendatore Maurizio prendendo in replica la parola per la parte civile, si fece a ricalcare gli argomenti già sostenuti dal suo collega avvocato Castagnola, e ritornando sopra gli ormai famosi udici critici del testo Billia, si fece carico di confutarne l'attendibilità, non solo nella loro sostanza, ma anche per la loro natura, giacché al testo incombe deporre sopra fatti, non già formulare giudizi. (Movimento).

Ecco poi che cosa vi si trova scritto, colla data di Bozzolo il 9 agosto 1869:

« Oggi il signor Antonio Scotti, padre del fu Francesco, venne interdetto di profferire una sillaba di quanto ha paleato suo figlio prima della sua morte, colla minaccia di perdere il posto di capo stazione di Cremona. »

Il Raimondi, uno dei prigionieri milanesi, ammesso in Alessandria, dichiarato libero sino dal giorno 7, oggi (13) soltanto ha potuto farsi trasportare a Milano; il processo degli arrestati di Genova è finito e i protesi delinquenti già partiti da Alessandria, si assicura verranno posti in libertà; i soli milanesi, detenuti nella fortezza di Alessandria e in quella di Bormida, aspettano invano ancora il responso della giustizia.

Noi non arriviamo a comprendere la ragione di tanto lungaggine, ed a meno che non si voglia ritenere che requisito indispensabile per ricuperare la libertà sia quello di trovarsi in fil di vita, non sappiamo trovare una spiegazione allo strano fenomeno.

Se al Raimondi, il quale si trovava nella identica condizione de' suoi compagni, fu legittimamente concessa la libertà, quale ostacolo ci può essere a fare altrettanto cogli altri?

Se il processo istruttorio è compiuto, e l'istruttore stesso signor Sanchioli poté andarsene in vacanza fin dai primi del mese, dove sono le carte, chi le trattiene, chi attraversa il corso della giustizia?...

Gl'imparziali, gli onesti di tutti i partiti hanno ragione di allarmarsene, perchè è un gravissimo segno dei tempi, il poter sospettare la giustizia complice sciente di vendette politiche. Coloro che non hanno smarrito affatto la ragione, veggono con ispavento che i veri congiurati si vanno svelando, e son coloro che credono perfino quelle istituzioni le quali una volta potevano far arguire anche alla prepotenza dello straniero.

Noi abbiamo bisogno di credere in qualche cosa, abbiamo bisogno di persuaderci che l'arbitrio non si è posto in luogo della legge, che la libertà dei cittadini non dipende dall'onore o dai cenni di un ministro, abbiamo bisogno di vedere finito il processo contro i nostri amici. Non siamo esigenti chiedendo a chi spotta di fare il proprio dovere. (Gazz. di Milano).

Alcuni giorni sono il *Rinnovamento di Venezia*, diretto dal signor C. P., annunciando il viaggio dell'imperatrice Eugenia in quella città e l'accoglienza splendida che, secondo tal giornale, dovevano fare popolazione e Municipio, aggiungeva che, « l'Italia è libera, lo si deve al marito di quella signora. Ecco a proposito del viaggio dell'imperatrice quel che scrivono da Firenze al *Movimento di Genova*:

« Il viaggio dell'imperatrice a Suez avrebbe dato luogo ad un carteggio molto amica. L'augusta viaggiatrice desiderava vivamente di traversar tutta l'Italia, e così visitar Genova, Torino, Milano, Venezia. Comunicato questo progetto al nostro Governo, produsse la più desolante impressione e il più profondo sgomento. Se ne discusse, se ne trattò in Consiglio, si esaminarono le condizioni e le tendenze politiche delle città predette, e si dovette concludere che era un esporre a gran pericolo il decoro, la dignità dell'imperatrice, per la quale si doveva un'accoglienza se non ostile, almeno così fredda e riservata da dar luogo a noie e molestie infinite. Il bello si è poi che venne fuori anche la questione finanziaria privata di Corte, la quale doveva apprestar non meno di quattro palazzi colla spesa di 200 e 300 mila lire.

« In una parola non si ebbe coraggio di condescendere e secondare il desiderio di quella gran signora, e facendo tutto il resto, s'interessò il Nigra a persuaderla di scegliere altra via, ponendole sott'occhio che la situazione morale specialmente di Genova, non porgeva fiducia di un'accoglienza a lei condegna e che il Governo si troverebbe gravemente imbarazzato a far quei preparativi che le erano dovuti e senza dei quali la sua venuta avrebbe mancato del conveniente prestigio.

« Si aggiunge che l'imperatore non fu vivamente contrariato e che non risparmiò col Nigra acerbe parole e rimirazioni allo indirizzo degli ingratissimi italiani. »

Il 12 corrente il generale Cladini, reduce da Monza, ove fu ospite per un giorno presso il principe, fu di passaggio da Milano recandosi a Firenze. Diceasi che sia atteso a Monza il principe Napoleone.

Il signor Devienne, è stato nominato relatore della Commissione del *Senatus-Consulto*.

L'onorevole senatore è primo presidente della Corte di Cassazione e nella discussione de' nuovi progetti di riforme egli ebbe voce per le più liberali proposte. Vedremo se il suo appoggio alle nuove istituzioni si estenderà pure alle discussioni innanzi alle assemblee deliberanti o se vorrà arrestarsi alla porta degli uffici del Senato.

Molte proposte si fecero dai componenti gli uffici nelle ultime discussioni del progetto di *senatus-consulto*.

Il senatore Rouland fu, come al solito, il sostegno del principio di reazione. Secondo lui le nuove libertà, indebolendo il potere imperiale, indeboliscono la Francia. Ecco il ragionamento del senatore Rouland.

Il senatore Bonjean propose che dei membri del Senato 89 venissero eletti dai Consigli generali, 89 siano lasciati alla scelta imperiale.

Sarebbe sempre molto più di quel che può dir la Costituzione italiana.

Il signor Bronier propose di ritornare alla Carta del 1814, sottomettendo l'elezione del presidente del Corpo Legislativo all'approvazione dell'Imperatore. Ritorniamo al diritto di veto.

Il signor di Sartiges che, come ognuno sa, ha studiato profondamente la Costituzione americana, propose che, ove sorgano difficoltà di discussione, le due Assemblee dello Stato debbano deliberare in comune.

Teniamo dietro con interesse a queste discussioni degli uffici del Senato di Francia, poichè vediamo che una nazione che fu fino a ieri centro di potere personale, sede di arbitri governativi, seppur in un mese di legali manifestazioni all'una-imposi così poderosamente al suo Governo da ottenerne tante garantigie di libertà.

Imperino gli Italiani che i tumulti di piazza e le frazioni forsennate sono un'arma data in mano ai nemici della libertà, ma i providi studi, la scrupolosa osservanza dei diritti cittadini, il deliberato proposito di volere il bene del paese vincono ogni ostacolo e fan sorgere i nuovi tempi.

Cominciano a piovere addosso ad Emile Ollivier le prime gocce della grazia imperiale.

È questa l'ultima volta in cui i presidenti, i vice-presidenti e segretari dei Consigli generali verranno eletti dall'Imperatore.

E. Ollivier per decreto imperiale venne nominato presidente del Consiglio generale del Varo.

Certo è che nell'interesse del progresso amiamo meglio, per parte nostra, che la carezza governativa si conceda ora e che dal suo passato è compromesso a seguire una via liberale, piuttosto che non ai vecchi campioni di un sistema decrepito.

Il maresciallo Niel è agli estremi di vita.

L'imperatore è pure leggermente indisposto. Non poté ricevere i senatori invitati a Saint-Cloud.

Mentre il telegrafo ci annunzia la possibile abdicazione della regina Isabella, che con atto volontario sanzionerebbe in massima i trionfi della rivoluzione, la *France* annunzia che il generale Calvoz antico ministro di Stato della regina Isabella, lascia Parigi per i Pirinei.

È giunto a Parigi il barone Muret, ministro di Francia presso il Governo italiano.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzie Stefani)

Madrid, 13 agosto.

Due piccola bande comparvero nella provincia di Valenza, ma le popolazioni le respinsero con vigore.

Pietroburgo, 13 agosto.

È officiosamente smentita l'asserzione che la Porta abbia avuto conoscenza di una lettera compromettente del Khedivè allo Czar.

Eccettuata una comunicazione del Gabinetto austriaco che annunziava l'intenzione del Khedivè di visitare Pietroburgo, nessuna lettera fu qui comunicata.

Lisbona, 13 agosto.

Il Gabinetto è ricostituito con Loulé alla presidenza ed all'interno, Mendez Leal agli esteri, Braacamps alle finanze, Avila ai lavori pubblici e interni della guerra.

Firenze, 13 agosto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che convoca il collegio elettorale di Cortaolona pel 29 agosto.

Genova, 13 agosto.

Processo Digny contro il *Dovere*.

Il gerente fu condannato a sei mesi di carcere ed a lire 400 di multa.

Costantinopoli, 13 agosto.

Venne concluso un prestito al 6 O/O.

La *Turquie* pubblica un comunicato, dichiarando inesatta la sua traduzione della lettera del Gran Visir al Khedivè.

Vienna, 13 agosto.

Seduta della Delegazione austriaca. — Incominciosi la discussione generale sul bilancio della guerra.

Dopo il discorso di parecchi delegati in favore o contro le proposte del Governo, Beust fece appello al patriottismo dei delegati, dicendo che il mantenimento della pace sarà reso più facile se lo stato di difesa dell'Impero rimane intatto. Beust dichiarò apertamente la frase attribuita all'imperatore Napoleone di non voler stringere alleanza con un cadavere.

Parigi, 13 agosto (notte).

La *France* dice che l'abdicazione dell'ex-regina Isabella è decisa in massima.

Vienna, 13 agosto.

Cambio su Londra 123,80.

## Fatti Diversi

**Cambiamento di ministero.** — Anche nel regno di Siam ebbe luogo il suo bravo cambiamento di ministero.

Il primo ministro fu innalzato di grado, e diventò il *factotum* del regno.

Il Kalahom (cioè ministro della guerra) rassegnò la sua carica nelle mani del suo figlio che finora era ambasciatore a Parigi.

Il Chao-pha-phanvong (cioè ministro degli esteri) fu confidato ad un figlio del reggente.

**Il commercio e l'industria.** — L'industria ed il commercio hanno i loro principi che all'occorrenza senza usaro del danaro da essi loro guadagnato con una splendidezza che nessun'altra classe sociale può eguagliare. Ma è noto che il Poabody, banchiere vivente in Filadelfia, consacrò oltre a 20 milioni di franchi in opere di sapiente beneficenza; ora il signor Josiah Mason, fabbricante di penne di acciaio in Birmingham, regalò per fondare e mantenere una casa per 300 orfani e 26 vecchi, una somma di L. 6,500,000. La libertà vera forma prosperare le nazioni ed in questo la beneficenza prende proporzioni che superano ogni nostra immaginazione.

GIOMINO GIUSEPPE gerente.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* le seguenti nuove rivelazioni.

Accenniamo, prima di pubblicare le parole del giornale milanese, ad un fatto che fino a questo punto non venne avvertito.

Il primo foglio pubblico che narrò della morte dello Scotti in seguito alla paura ed alle minacce contro lui fatte dall'assassino del Lobbia fu il *Corriere Cremonese*, giornale che non può essere incolpato di avversione al Ministero.

Ma il *Corriere Cremonese* non disse le cose che a metà, toccava alla *Gazzetta di Milano* andar più a fondo nell'indagare questo misterioso episodio.

Ed ora ecco le parole della *Gazzetta di Milano*:

« Al momento di porre in macchina ci giungono nuovi particolari sullo Scotti, che confermano quanto abbiamo già detto, intorno alla sua morte. Nella sua stanza quando i parenti e gli amici andavano a ritrovarlo, trovavasi sempre presente qualcuno della famiglia, e in ispecial modo il padre. L'infelice Scotti, negli ultimi momenti di vita gridava: *passi si, passi no, lasciatemi passare e colto mano sinistra faceva cenno per allontanarli*; ed all'aprir bocca del padre metteva la testa sotto la lenzuola conservando il più profondo silenzio.

« A Cremona si era desiderato che il padre Scotti fosse stato di cuore più tenero, e invece di recarsi ai fanghi di Acqui, si fosse portato a Firenze a far le indagini dovute onde venire allo scoprimento dell'ordita trama.

« Fra le altre cose di cui i Cremonesi si meravigliano altamente al par di noi è che del cadavere dello Scotti non s'ia fatta l'autopsia.

« A proposito del contegno del padre dello Scotti, riferiamo anche il seguente incidente:

« Oggi, per mezzo postale, abbiamo ricevuto una lettera indirizzata al direttore del nostro giornale, signor Raffaele Sonzogno, e contenente un pezzo di carta portando la seguente intestazione a stampa coll'arma reale: *Il procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Borgato*.

Boat	da L. 800 a 700 la coppia.
Idem	da 450 a 300 id.
Vitelli	da 20 a 95 caduno.
Moggie	da 80 a 150 caduna.
Fieno	al quint. da L. 6 10 a 6 10
Paglia	id. da 3 50 a 3 30

### MARSIGLIA, 11 agosto. — Frumento.

Mercato sempre attivo e prezzi fermissimi.	
Si notano oggi:	
1600 etc.	Enos duro, 130/128, lire 28.
8810	Daubio, 125/121, lire 29 50.
860	Banot, 127/123, lire 32 30.
1610	Polonia, 128/124, des. imm., a lire 33 50.
1600	Taganrok duro, 132/128, des. imm., a L. 33 50.
3200	Idem, 130/128, des. 7bre e 8bre a lire 32.
6400	Marianopol, 130/126, des. 7bre e 8bre a lire 35 75.
1600	Daubio, 126/122, des. 8bre e 9bre a lire 32.
2400	Taganrok duro, 132/128, des. imm., a lire 31.
1600	Daubio, 126/122, mercato fermo su 4bre a lire, lire 32 50.
1600	Marianopol, 131/127, des. imm., lire 35 25.
3200	Idem, 132/128, des. imm., lire 36 25.
Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/10 al deposito.	

### Borsa di Firenze del 13 agosto 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 57 75
Denaro	— 57 75
Oro lettere	— 20 50
Denaro	— —
Londra lettera a tre mesi	— 45 75

Francia lettera (a vista)	— 102 7/8
Denaro	— 102 3/8
Obbligazioni Tabacchi	418 — 448 50
Azioni Tabacchi	675 50 574 50
Banca Naz. nel ragno d'Italia 1920.	

### Morandi Milano -- 12 agosto 1869.

La Rendita si negoziò da 57 90 a 57 92	
1/2 fine corrente e 57 80 per contanti, con affari limitatissimi.	
Il Prestito 1866, si pagò da 82 45 a 82 85 fine corrente.	
Le Azioni Meridionali si pagarono 323, e le Obblig. Meridionali a 172 1/4.	
Le azioni Tabacchi pronte valevano 675 o le relative obbligazioni 447.	
Le obbligazioni dell'Ass. ecclesiastico si dovettero pagare 83 1/2.	
Le Demaniali si tenevano a 442 50.	
1 80 franchi valevano da 29 54 a 29 53 per contanti e fine corrente.	
Il Francia a 102 80 a vista, e a 1/2 0/0.	
Il Londra da 25 72 a 25 74 a tre mesi, e 8 0/0.	
Il Vienna intorno a 205 1/2 a tre mesi e 8 0/0.	
Alla riunione serale la Rendita italiana scese da 57 80 a 57 82 fine corr.	
13 agosto 1869. — Ore 12.	
Rendita italiana	57 70
Azioni Meridionali	321 —
Obbligazioni relativo	172 1/4
Beni Demaniali	442 1/2
Ass. Ecclesiastico	83 1/2
Azioni Regia tabacchi	674 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	448 —
Novo Prestito	82 30
Napoleonici	20 54
Francia a vista	102 85
Londra tre mesi	25 74
Francoforte a tre mesi	213 1/2
Vienna a tre mesi	205 1/4
Scotto a 7/8 per 0/10.	

### Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

### BORSA DI TORINO

11 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 O/O. Contratti del matt. in "ou".

57 65 80 82 1/2 (57 77 1/2) 57 85 80 85

50 85 85 85 85 75 (57 82 1/2) in 57 80

pel 31 agosto.

Corso legale 57 80.

Azioni Banco Sconto e Scto. C. d. m. in c.

163 25 163 50 164.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con.

336 325 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 40 a 20 50.

### CAMBI

a 30 giorni den. lettera per 3 mesi.

Lione! 102 70 102 80: 102 25 102 3

Londra — — — 25 72 25 77

Parigi — — — 102 30 — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

### GRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

del 14 agosto.

### Rendita, corso legale aumento

cent. 5 sulla borsa precedente

L'indisposizione dell'imperatore Napoleone, che ha sembrato ieri poter interrompere il corso al rialzo, non ha durato di molto, dappoichè oggi alla nostra Borsa, malgrado 20 centesimi di ribasso, si riprese più vigorosamente dalla chiusura antecedente, ed esordì con un rialzo di 75, si alzò aumentando sino a 57 80, 85 con replicato domandato in fine per contanti che per liquidazione.

Il Prestito meno ricercato da 82 25 a 82 40

a 82 50, 82 75 a seconda dell'apertur.

Le Azioni Banca Naz. 1923, 1920.

Azioni Banco Sconto da 163 75 a 163 25.

I Canali Cavour da 339 a 338.

Obbligaz. Meridionali 172 50, 172 15.

Le Demaniali valevano 445.

Le obbl. dei tabacchi erano contrattate da 449 a 448.

Azioni 670, 672.

Ecclesiastiche offerte a 86.

Oro 29 58, 57.

### Borsa di Genova — 13 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 75

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 82 25.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 432 a 431.

Le azioni Tabacchi valevano 676.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 161.

Francia lettera 102 17/30, a tre mesi 102 18/20.

Londra a vista 25 95, a tre mesi 25 75.

Marocchi in contanti 20 56, 57 e per fine mese 20 59.

### Parigi, 13 agosto

(Chiusura della Borsa)

Rendita Italiana 5 O/O fine mese — 56 12

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete — 555 —

Obbligazioni id. — 245 25

Ferrovie Romane — 51 —

Obbligazioni id. — 130 —

Ferrovie Vittorio Emanuele (1863) — 164 —

Obbligazioni ferrovie Meridionali — 167 —

Cambio sull'Italia — 3 —

Credito mobiliare Francese — 212 —

Obbligazioni Regia dei tabacchi — 436 —

Azioni idem — 561 —

Londra, 13 agosto

Consolidati Inglesi 92 7/8



**Rossini (ore 8 3/4)** — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *La sponda del Po*.

**Affari (ore 8 3/4)** — Opera: *Il Traviatore*.

**Salvo (ore 8 1/2)** — Opera: *La figlia del reggimento* Ballo: *Laurinella la figlia del Mugnaio*.

**Circo Milano (ore 8)** — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La donna in seconde nozze*.

**MUNICIPIO DI CHIARI**

Nel giorno 31 agosto corrente mese, ore 11 matutine, si esporrà in vendita all'asta pubblica il fabbricato già convento, chiesa e sue dipendenze, detto del San Domenico, sul prezzo già offerto di **L. 30.000** pagabile in tre rate, cioè 1/3 in rogito, l'altro 1/3 fra anni quattro e l'ultimo 1/3 fra altri anni quattro successivi, cogli interessi del 6 per 0/10, facoltativo di anticipare le rate, mediante preavviso di mesi tre. Il termine poi fatale scade al mezzo giorno del 15 settembre p. v.

I capitoli sono visibili alla Segreteria civica tutti i giorni e nelle ore d'ufficio. 8135

**Economia del 70 %**

**LUCIDO COLLARO**  
Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cont. 60.

**POMATA ORIENTALE**

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyektinos Siviolski e C.*, da Costantinopoli. — L. 5 ogni vaso.

**UNICO DEPOSITO**

Presso la ditta **Siccardi ed Andreotti**, droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovate pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero **ESTRATTO DI CARNE LIEBIG**.

**DA VENDERE**

(in **VIVERONE (Bielle)**)

La villeggiatura detta *Del Monte*, composta di elegante palazzo e casa rustica con cappella, ghiaia e strada carrozzabile e giornate 26 circa di beni, composti di giardino, prati, campi e vigna, il tutto annesso al fabbricato prospiciente il Lago di Viverone, per cui passerà la progettata strada ferrata.

Dirigersi al proprietario SAUDINO. 8148

**DA VENDERE**

Corpo di casa con annesso giardino, pozzo e fontana d'acqua viva, già ad uso di **Filanda**, situata in **Agnoa (Borgo-Sesia)**. Per informazioni rivolgersi al sig. **Carignano Felice**, via Porta Palatina, N. 2, piano 2°, Torino. 8126



**SCARAFAGGI**

*Bolepanatore, Baroch-Blatte, ecc.*  
Distruzione garantita - Nuovo ritrovato, cent. 25.

**Liquido fulmineo**

per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, cent. 25 la boccetta.

Unico Deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Fianzene, 1. 8148

**Incauto volontario**

Di una cascina a Piosasco, stradale di Orbassano, divisa in 38 lotti, dei quali l'ultimo comprende l'ampio cattedrale civile e rustico, con are 2338, 78 (tavole 6470, 5) giardino, prati irrigui, alberi, campi e boschi, sul prezzo di L. 60 mila.

Gli altri lotti sono di prezzi diversi. L'incanto seguirà in Piosasco alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 agosto, nello studio del notaio Giuseppe Angelo Valente.

Ivi si fa visione delle condizioni e documenti relativi alla vendita, ed in Torino nello studio dell'avvocato C. Carletti, via Barbaroux, N. 37, piano secondo, scala a destra. 3952

**LUSERNA presso Pinerolo**

Grandiosa villeggiatura, riccamente mobigliata, con giardino e fiori, rimessa, scuderia, in amena posizione, aria salubre, da affittare per la corrente stagione estiva. — Dirigersi ivi dalla signora **GILLI DEODATA**, negoziante. 2916

**Da affittare**

in via Santa Teresa, porta N. 19, AL PRESENTE  
Scuderia a due piazze.  
AL 1° OTTOBRE PROSSIMO  
Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1664

**Nuova invenzione privilegiata**

**DI CAMINI CALORIFERI E CUCINE ECONOMICHE**  
col risparmio del quaranta per cento, via D'Angennes, N. 38, Torino. 8118

**OCCASIONE RARA**

Da rimettere al presente per motivi di salute, per solo prezzo delle macchine, ecc., a detta di due parti:  
**Fabbrica di paste** nel centro di Torino, con macchina moderna. Fitto discreto. Capitolazione a farsi. Copia giornaliera L. 60. Servizio di N. 15 tra Osti e Ristoranti, ecc.

Contro cautele si accorda mora al pagamento. — Recapito al sig. FORT, negoziante in riso, via San Tommaso, N. 24. 2919

**Da affittare al presente**

anche per due o tre mesi, in Moncalvo, vicino alla tanto rinomata fontana sulfurea salina di Castelnuovo d'Asi, **SEI CAMERE** mobiliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Vianengo. 638

**RISPOSTA**

all'articolo intitolato

**INTERPELLANZA AL DEMANIO**

inserito nel N. 96 (12 agosto 1869) del Giornale **IL PICCANASO**.

**ECCellenza**

Il cav. Gasparo Cassinis, notaio collegiato alla residenza di Torino, nella sua qualità di esecutore testamentario del commendatario Antonio Spanna, resosi defunto il 7 gennaio 1868, nominato con testamento segreto del 6 ottobre 1855, aperto con atto dell'8 gennaio suddetto, ricevuto dallo stesso notaio Cassinis.

**Denunce:**

Che il commendatario Spanna sin dal 12 dicembre 1859 era depositario di alcune obbligazioni dello Stato delle creazioni 1819, 1859, spettanti al Padre dell'Ordine di San Domenico Enrico Meloni di Livorno in Toscana, col quale aveva stipulata una convenzione del giorno suddetto.

Che il padre Meloni si era reso defunto il 23 ottobre 1859.

Che tutto seguito tale decesso il commendatario Spanna, con quella delicatezza che lo distingue, abbia praticato le più minute indagini onde conoscere gli eredi dell'estinto suo amico, sia per mezzo di ripetute pubblicazioni su vari giornali, sia per mezzo di autorità del Governo.

Che ogni sua indagine sia stata inutile, per cui sembra che il Padre Meloni non abbia lasciati successibili legittimi e dette obbligazioni debbano, a termini di legge, spettare al Governo.

Il notaio Cassinis avrebbe ben molto prima denunciato la stessa a questo Ministero, se da un tale non gli fosse stato detto di aver trovato gli aventi diritto alla successione del Padre Meloni.

Ma ora essendo passati molti mesi senza che il denunciante abbia saputo alcuna che di più positiva, crede esso di non oltre protrarre la denuncia di un tal fatto.

Ej, perciò, mentre dichiara di ritenere ancora presso di sé quindici di dette obbligazioni, cioè: otto del 1819, arenti N. 10708, 10710, 10872, 10873, 10875, 11878, 14181, 16890, e sette del 1859, aventi N. 13165, 13126, 13862, 17238, 17886, 17943, 17947, delle quali quella col N. 13126 venne compresa nell'estrazione del 31 maggio 1869.

Prega V. E. di delegare alcuno cui possa consegnare le dette obbligazioni e rendere il conto delle esazioni per rimborso obbligazioni estratte e per semestri di interessi colla loro parziale applicazione fatte dal commendatario Spanna e dal denunciante stesso, onde ottenere una liberazione e scarico.

**GASPARO CASSINIS.**

Il sottoscritto certifica che il notaio cav. Gasparo Cassinis nel giorno 24 luglio ultimo scorso, presentò a questa procura generale apposta istanza, affinché fosse provvisto per la consegna a chi di diritto di varie obbligazioni dello Stato (creazione 1819 e 1859), da esso ritenute nella sua qualità di esecutore testamentario del commendatario Spanna, il quale le aveva ricevute in deposito dal defunto Padre Enrico Meloni.

Si attendono in proposito le determinazioni dell' autorità superiore.

Rilasciato il presente certificato dietro richiesta del notaio Cassinis. Torino, 12 agosto 1869.

Il segretario della Procura Generale **Avv. VIRETTI.** 3162

**IMPORTANTE PER OGNUNO**

**Lire 500,000, 50,000, 30,000, 20,000**  
**2 volte 10,000, 3 volte 4000, 6 volte 2000 ecc.**  
devono essere vinte senza fallo nella

**GRANDE ESTRAZIONE di PREMI**  
stabilita e garantita dallo Stato ed avente luogo il **1° settembre 1869**

Per questa interessante estrazione vende  
1/4 di Cartella per L. 5 3 Cartelle per L. 10 30  
1/2 " " " 10 7 " " " 100  
1 intera " " " 20 10 " " " 125

contro invio del denaro in biglietti di Banca, francobolli o Coupons in lettera raccomandata.

Il **BOLLETTINO D'ESTRAZIONE** viene spedito senz'altra spesa **IMMEDIATAMENTE** dopo l'Estrazione, come anche i premi.

Dirigersi quante prima al Signor **G. L. REULING** **NEGOZIANTE DI EFFETTI DI STATO**  
Grosse Bockenheimerstrasse, 19  
**in Francoforte sul Meno** 3091

**PREMIO PRINCIPALE LIRE 500,000**

**RAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE**

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana  
Roma, via del Corso, N. 341.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un forte sconto sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

**Sconto - Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivali a doppia suola L. 1 50 Scarpe a doppia suola . . . L. 1  
Idem semplice suola " 50 Idem semplice suola . . . L. 1

**Per ogni calzatura da donna**

Stivali a doppia suola . . . L. 1 50 Stivali a semplice suola . . . L. 1  
Per ogni calzatura da ragazzi  
Stivali a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

**Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo.**

**ACCETTAZIONE D'EREDITA**

con beneficio d'inventario  
Mouner Caterina del vivente Isidoro domiciliata in Torino vedova di Giacinto Giovanni tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Giacinto Francesco, Carlo e Luigi, ammessi alla gratuita clientela con decreto della Commissione 23 giugno ultimo, con atti 28 luglio testè passato, seguito nella cancelleria della pretura di Borgo Dora di Torino, dichiarò di accettare e rinunciare al beneficio di inventario l'eredità dismessa dal fu di lei marito deceduto nel distretto di detta pretura il 12 precedente maggio.

Torino, 5 agosto 1869.  
8168 Not. Devalle Giovanni can.

**RETTIFICAZIONE**

La notificazione della sentenza di questo tribunale civile in causa Marcario Rosa moglie di Giacomo Cappello, d'Aqui, ammessa al beneficio dei poveri, invece del 3 agosto, come nella nota 3912, pubblicata nel numero 181 di questo giornale, fu notificata invece il 7 corrente all'invitato Giuseppe Tortoroglio fu Pietro, e ciò per circostanze impreviste.

Alba, 12 agosto 1869.  
Ricca sost. Sorba.

**ACCETTAZIONE D'EREDITA**

con beneficio d'inventario.  
Li signori Peraldo-Morbe Carlo fu Carlo, e Anna Maria Boggero vedova Peraldo, qual madre e legale rappresentante dei minori sue figlie Carolina ed Anna Peraldo-Morbe fu Tommaso, tutti nati e domiciliati in Piedicavallo, hanno con atto d'oggi dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dismessa, morando, del fu Peraldo-Morbe Carlo fu Carlo, deceduto in Piedicavallo nel giorno 22 luglio p. p.

Andorno-Cacciorna, 9 agosto 1869.  
8156 Not. P. Magnani can.

**NOTIFICAZIONE DI CITAZIONE**

Con atto dell'11 corrente dell'usciero Florio debitamente registrato, vennero sulla richiesta di Carlo Bielli residente in Torino citate le signore Anneta e Giuletta Pastore in Michelo, quali eredi della loro madre Caterina Delletto, già domiciliata in questa città, e reossi in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire davanti al tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 25, per ivi solidariamente con Giovanni e Stefano Pastore e Stefano Delletto, vedersi condannare al pagamento di L. 3010 per le causali di cui nel detto atto cogli interessi e colle spese.

Torino, 11 agosto 1869.  
8141 Moise Pavia p. c.

**CITAZIONE**

Ad istanza del signor Cocco Giuseppe fu Filippo, residente in Moravia, con atto di citazione verbale in data d'oggi, dall'usciero sottoscritto si cita a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. il Cocco Chiaffredo fu Filippo, già residente in Moravia, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor pretore di Moravia alle ore 9 del mattino del giorno 13 settembre prossimo 1869, per vedersi condannato a favore dell'istante della somma di L. 109 colle spese.

Moretta, 12 agosto 1869.  
8158 Tartaglia Gio. usc.

**3150 INSTANZA**

per nomina di perito  
in senso degli art. 663 e 664 c. p. c.

Nel giudizio di appropriazione promosso avanti il tribunale civile di Pallanza dalle signore donna Albina Marioni autorizzata dal marito cav. Giuseppe Gola, e donna Clotilde Pavese autorizzata dal marito cav. Alfredo Carvaghà Cosato, tutti residenti a Torino, contro Prova Giacomo fu Michele, residente a Zoverello, debitore di L. 1788 39 tra capitale, interessi e spese portate da sentenza del suddetto tribunale 18 febbraio 1869, e contro Bussi Gabriele fu Michele, residente a Milano, terzo possessore, si presentò ricorso al sig. cav. presidente del suddetto tribunale chiedendo la nomina del perito per la formazione dei lotti e per la stima dei beni subastandi, descritti nell'atto di precepto 31 marzo 1869 dall'usciero Evaristo Marchetti, e situati tutti nel territorio di Zoverello suddetto.

**ACCETTAZIONE D'EREDITA**

con beneficio d'inventario.  
Torino Giovanni Davide fu Davide dimorante a San Giovanni Pellice e Vincon Giuseppina Renata di Giuseppa da Pramello, e domiciliata in Torino vedova di Matteo Turin, nella loro rispettiva qualità il primo di tutore testamentario ed avo materno dei minori Ernesto, Matilde, Alfredo e Giusio fratelli e sorella fu Matteo Turin, e la seconda quale legale amministratrice dei suoi figli minori Turin Maria, Margherita o Daniele sorelle e fratello fu detto Matteo, con atto passato ne la cancelleria della pretura di Torino, Borgo Dora, il 5 luglio ultimo, fecero dichiarazione di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal predefunto rispettivo loro marito a genero Matteo Turin deceduto in Torino il 23 precedente giugno.

Torino, 3 agosto 1869.  
8169 Not. Devalle Giovanni can.

**NOTIFICAZIONE DI SENTENZA**

Con atto dell'usciero presso la Corte d'appello, sottoscritto, in data d'oggi ad istanza di Vassero Agostino, negoziante, residente a Tarascon, venne notificata alla Maddalena Chaix vedova di Antonio Lambert, tanto in proprio che quale madre e ra presentante il suo figlio minore Maria, Caterina, Giovanni, Agostino ed Andrea Lambert, domiciliati a Tarascon dipartimento delle Bocche del Rodano (Francia), la sentenza proferta nel giudizio di delibazione della Corte d'appello suddetta in data 13 luglio p. p., registrata per quitanza N. 1261, art. 996, 4 corrente agosto sottoscritto Roggeri, per L. 21, colla quale dichiarò esser nota a questi Stati la sentenza proferta dal tribunale di commercio di Tarascon il 2 novembre 1868, colla spesse liquidate in L. 135, oltre quelle della sentenza stessa a carico di essa vedova Lambert.

Torino, 11 agosto 1869.  
8153 Giuseppe Galletti.

**NOTIFICAZIONE**

di precepto mobiliare.  
Instante il sig. Pietro Fortunato Guglielmino, residente in Pinerolo, il quale aveva domicilio presso la persona ed ufficio del procuratore capo Pietro Rissa, venne con atto d'oggi dall'usciero Quaglia fatto precepto nella conformità di cui all'art. 141 del cod. di pr. civ., al sig. Morero Giovanni Battista fu Antonio, già residente in Pinerolo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare ad esso richiedente fra giorni cinque successivi la capitale somma di L. 123 85 cogli interessi dalli 23 giugno ultimo scorso giorno della giudiziale domanda e colle spese.

Con avvertimento che tale termine trascorso a pagamento non effettuato si procederà contro di esso Giovanni Battista Morero all'esecuzione mobiliare con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Pinerolo, 12 agosto 1869.  
Arnaudi sost. Rissa p. c.

**NOTIFICAZIONE DI SENTENZA**

Con atto dell'usciero delegato Prandi Giacomo addetto al tribunale civile di Cuneo venne, sull'istanza della Saracca Francesca vedova di Bersano Giovanni Maria, residente a Saluzzo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 24 giugno 1861, notificata la sentenza emanata dal tribunale ridotto sotto il 30 marzo scorso giugno, portante autorizzazione di subasta, all' debitore espropriando Bersano Francesco e terza posseditrice Bersano Maria Caterina, già residenti in Bejuette ed ora in Sizza marittima, nella conformità dalla legge stabilita.

Con detta sentenza venne autorizzata la subasta degli stabili dai suddetti possessori in Bejuette, dichiarata aperta il giudizio di graduazione e prefisso all'aventi interessi il termine di giorni 30 successivi all'intimazione del bando venale relativo per proporre i loro crediti in detto giudizio, correddando le loro domande coi documenti giustificativi, delegando per l'istruzione del giudizio il sig. avvocato Lucio Matteoda giudice presso il detto tribunale.

Cuneo, 11 agosto 1869.  
8157 Prandi Giacomo usc.

**AUMENTO DI SESTO**

del tribunale civile e correzionale di Torino su una sentenza in data 10 agosto 1869 pronunciò il delibramento dei beni immobili infra descritti, caduti nella subasta promossa da Giovanna moglie di Giovanni Capone e Maria moglie di Agostino Marchese, sorelle Antino fu Giovanni, residenti in Verulengo, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreti in data 11 aprile 1866 e 1 novembre 1868, contro Giuditta Fessera vedova e Pietro madre o figlio Antino, a favore delle prenominate sorelle Antina per il prezzo dalle medesime offerto di L. 200.

Descrizione dei beni immobili posti nel territorio di Verulengo.  
1. Moglia, ora casa e sito, regione Martinetto, di are 6, 48, coerenti Cocco Antonio, Rosa Battista, Forno Giuseppe e Fracelli eredi.  
2. Campo, regione Luserosso, di are 8, 38, coerenti Rosa Michele, Carlo Cocco, la reggia del Bordanè e Antino eredi Battista.

Il termine utile per fare l'aumento del detto sesto con tutto il giorno 25 corrente agosto.  
Torino, 11 agosto 1869.  
8159 C. Pavarino can.

**NOTIFICAZIONE DI CITAZIONE**

Con atto in data 11 corrente dell'usciero Florio debitamente registrato, sull'istanza del sig. Lazzaro Vitale residente in Alessandria, quale crede del fu Luigi Vitale, venne il conte Enrico di San Damiano, già domiciliato in questa città, e reossi in ora di residenza e dimora ignoti, citato a comparire davanti al tribunale civile di questa città entro il termine di giorni 10 prossimi, per vedersi condannare al pagamento di L. 3000 cogli interessi e colle spese con pronunzia d'esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza.

Torino, 11 agosto 1869.  
8145 Moise Pavia p. c.

**INSTANZA**

per nomina di perito

Li Battista, Giacomo ed Antonio fratelli Pellottiero fu Gio. Battista, residenti nel luogo di Moiola, nonché Maria Felco, vedova di Giovanni Pellottiero, tanto in proprio, che qual madre ed amministratrice dei minori suoi figli Giovanni Battista, Anna e Caterina Pellottiero fu Giovanni prenominate, residenti in Demante, intendendo promuovere la subasta contro Bartolomeo Andreola fu altro Bartolomeo, residente nel luogo di Moiola, in seguito all'atto di precepto stategli intimato il 3 maggio ultimo scorso, ricorsero all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina del perito onde proceda alla stima dei beni designati nel predefatto precepto.

Cuneo, 7 agosto 1869.  
Berardengo p. c.

**NOTIFICAZIONE DI PRECETTO**

Con atto dell'usciero Eugenio Riccio in data 7 corrente mese, venne intimato precepto ad istanza del signor Marini Lazzaro residente in Genova all' sigg. Bartolomeo Bosco e Carlo Dionigi Beaulieu già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 10 prossimi al sig. istante la capitale somma di L. 2405 85 portate da sentenza proferitasi il 3 maggio dal signor pretore della sezione Mouviso, con diffidamento che non pagando fra detto termine vi verranno compelti per tutte le vie legali anche coll'arresto personale.

8138 Sola sost. Belli.

**AUMENTO DI SESTO**

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che lo stabile consistente in una pezza di terra zonica, regione Moncalvo, sita in territorio di Agnola, al n. 33 di mappa, di are 33, 53, stata subastata in un sol lotto sull'istanza di Brovelli Santino di Luigi da Sesto Calende in odio di Vioti Angiolina vedova di Gio. Antonio Destafani, residente a Sressa, sul prezzo di L. 200, fu con sentenza 7 corr. mese del prefato tribunale deliberata al sacerdote sig. Molinari don Giacomo di Giacomo, pure di Sressa, per l'offerta somma di L. 216.

Il termine utile per fare l'aumento del detto sesto a detto prezzo scade con tutto il 22 corrente mese.  
Pallanza, 10 agosto 1869.  
Rafneri segr. f. f. di v. c.

**SUBASTA E GRADUAZIONE**

(1° Pubb.)

Instante il signor cav. Giuseppe Maffei, residente a Como, si è dal tribunale civile di Vercelli resa sentenza il maggio ultimo scorso, con cui, a pregiudizio di Tommaso, Margherita, Maria, Rosa e Barbara fratelli e sorelle fu Gioacchino Ripa, residenti a Livorno Piemonte, minori il cui in persona della loro madre e legittima amministratrice Marina Margherita vedova Ripa, si è autorizzata la subasta degli stabili infra descritti, ed ordinata la vendita a pubblici incanti, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, per la cui istruzione fu deputato il signor cancelliere del tribunale avvocato cav. Carlo Bichi, ed ingiunto ai creditori degli predetti fratelli e sorelle Ripa di depositare fra giorni trenta dalla notificazione legale del bando venale le loro domande di credito coi documenti giustificativi alla cancelleria di questo tribunale.

L'incanto di tali stabili avrà luogo nel giorno 25 settembre prossimo venturo, alle ore 9 di mattina avanti il tribunale civile di Vercelli, e sarà aperto per primo lotto al prezzo di L. 350; per secondo lotto al prezzo di L. 1600, e per terzo lotto al prezzo di L. 8100.

Le condizioni d'incanto e di vendita risultano da apposito bando venale 5 corrente del cancelliere del predefatto tribunale, quale sarà pubblicato ed affisso a termini di legge.

**Stabili a venderli**

Lotto 1. Prato regione Molin primo, ubicato in mappa alla sez. B, col n. 497 parte, di are 78, 63.  
Lotto 2. Prato regione Vianello, ubicato alla sezione B, num. 457 di are 160, cent. 50.  
Lotto 3. Casa e corte regione all'Orino, col n. 328, sezione C della mappa, di are 16, cent. 20.  
Vercelli, 8 agosto 1869.

8113 Campacci Carlo p. c.